

I crimini di Israele e degli Stati Uniti nella violazione del diritto internazionale e la necessità di una responsabilità globale

ariannaeditrice.it/articoli/i-crimini-di-israele-e-degli-stati-uniti-nella-violazione-del-diritto-internazionale-e-la-necessita-di-una-responsabilita-globale

di Alireza Niknam - 25/06/2025



Fonte: Come Don Chisciotte

Crisi dei diritti umani e violazioni sistematiche del diritto internazionale

Negli ultimi mesi, il mondo ha assistito a un'escalation senza precedenti della violenza militare contro i civili e le infrastrutture vitali nella regione. Il regime sionista, attraverso attacchi diretti contro ospedali, scuole e zone residenziali a Gaza, in Libano e in Iran, ha commesso evidenti crimini di guerra in palese violazione delle Convenzioni di Ginevra e del diritto internazionale. Nel frattempo, negli ultimi giorni, gli Stati Uniti hanno attaccato gli impianti nucleari pacifici dell'Iran, violando i propri obblighi ai sensi del Trattato di non proliferazione nucleare (TNP) e mettendo in pericolo la sicurezza globale. Inoltre, il gruppo terroristico Mujahedin-e-Khalq (MEK), che opera dal territorio albanese, continua a pianificare e portare avanti operazioni di sabotaggio in Iran. Queste azioni sottolineano collettivamente l'urgente necessità di una responsabilità globale.

Crimini di guerra di Israele contro i civili iraniani

1. Attacchi deliberati contro strutture mediche e civili

Secondo rapporti documentati, le forze israeliane hanno preso di mira ospedali nei loro recenti assalti. Un esempio è l'attacco all'ospedale Farabi di Kermanshah, che ha causato la morte e il ferimento di decine di pazienti, medici e infermieri. Queste azioni

rappresentano una flagrante violazione dell'articolo 18 della Convenzione di Ginevra del 1949 e del Primo Protocollo Aggiuntivo (1977) e sono classificate come crimini di guerra ai sensi dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale.

2. Assassinio di scienziati e intellettuali

Negli ultimi dieci anni, il regime israeliano ha perseguito sistematicamente l'eliminazione fisica degli intellettuali iraniani attraverso omicidi, tra cui quelli dei martiri Mohsen Fakhrazadeh, Ali Mohammadi e Fereydoon Abbasi. Queste esecuzioni extragiudiziali, compiute senza processo né quadro giuridico, violano il diritto internazionale umanitario e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite che vietano gli omicidi transfrontalieri.

3. Il silenzio delle organizzazioni internazionali: il ruolo degli Stati Uniti nel sostenere i crimini israeliani

Nonostante le ripetute condanne di Israele da parte dell'Iran all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e al Consiglio per i Diritti Umani, organismi come il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non hanno intrapreso azioni efficaci a causa dei ripetuti veti degli Stati Uniti. Ciò evidenzia il doppio standard del sistema giuridico internazionale, in cui le leggi vengono applicate in modo selettivo a seconda degli interessi politici. Questo doppio standard ha trasformato il diritto internazionale in uno strumento brandito dalle potenze occidentali quando conveniente, mentre viene ignorato quando sono le loro violazioni ad essere oggetto di scrutinio.

Violazione del TNP da parte degli Stati Uniti e attacco alle strutture nucleari iraniane

Il 21 giugno 2025, le forze statunitensi hanno attaccato le strutture nucleari iraniane a Natanz, Fordow e Isfahan. Questo atto non solo ha violato gli articoli I e II del TNP, ma ha anche costituito un'aggressione armata ai sensi dell'articolo 2, paragrafo 4, della Carta delle Nazioni Unite. L'Iran ha costantemente sottolineato la natura pacifica del suo programma nucleare, che è stato sottoposto alla supervisione dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA).

Questa aggressione militare rischia di degenerare in una guerra regionale su vasta scala e rappresenta una grave minaccia per la stabilità globale. Dal punto di vista del diritto internazionale, l'Iran ha il diritto all'autodifesa ai sensi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite e può adire la Corte internazionale di giustizia per condannare gli Stati Uniti.

L'attacco degli Stati Uniti costituisce una molteplice violazione del diritto internazionale:

1. Violazione del TNP (1968):

-l'articolo IV del trattato riconosce esplicitamente il diritto di tutti gli Stati membri di utilizzare l'energia nucleare a fini pacifici. In qualità di firmatario del TNP, l'Iran ha sempre sostenuto che le sue attività sono pacifiche e sottoposte al monitoraggio dell'AIEA.

-L'articolo I vieta agli Stati dotati di armi nucleari di attaccare impianti nucleari non militari. Gli Stati Uniti, in quanto principale potenza nucleare, hanno violato questo obbligo.

2. Violazione della Carta delle Nazioni Unite:

-l'articolo 2, paragrafo 4, vieta l'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di qualsiasi Stato. L'attacco degli Stati Uniti non era autorizzato dal Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

-La rivendicazione degli Stati Uniti di "autodifesa preventiva" ai sensi dell'articolo 51 è giuridicamente invalida, in quanto non sussisteva una minaccia imminente da parte dell'Iran.

3. Conseguenze per la sicurezza:

-questo attacco potrebbe innescare un pericoloso ciclo di escalation, che potrebbe portare al ritiro dell'Iran dal TNP, a una corsa agli armamenti nella regione e al collasso del regime globale di non proliferazione.

4. Responsabilità internazionale degli Stati Uniti:

-in base al diritto internazionale consuetudinario (articolo 31 degli articoli sulla responsabilità degli Stati), gli Stati Uniti sono tenuti a risarcire i danni causati. La Corte internazionale di giustizia potrebbe condannare questo atto, come ha fatto nel caso Nicaragua contro Stati Uniti (1986).

Il ruolo del gruppo terroristico MEK e del governo albanese

1. Operazioni di sabotaggio del MEK dal territorio albanese

Il MEK, che gode del sostegno del governo albanese, si è recentemente impegnato nella costruzione di droni suicidi e nell'appiccare incendi sulle strade pubbliche per diffondere paura e caos. Le forze di sicurezza iraniane hanno arrestato membri del gruppo coinvolti in operazioni di sabotaggio pianificate e, durante gli interrogatori, questi hanno ammesso di aver seguito gli ordini del regime israeliano attraverso la leadership del MEK in Albania.

2. Responsabilità dell'Albania per il sostegno al terrorismo

Secondo la risoluzione 1373 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, tutti i paesi sono tenuti a combattere il terrorismo. Se l'Albania continuerà a sostenere il MEK, l'Iran si riserva il diritto di intraprendere azioni difensive preventive ai sensi del diritto internazionale. La Repubblica Islamica dell'Iran ha ripetutamente avvertito l'Albania di limitare e fermare le operazioni del MEK, ma l'Albania non ha preso sul serio questi avvertimenti e non ha monitorato le attività del gruppo negli ultimi due anni.

Dall'inizio della campagna bellica di Israele, l'Iran ha ripetutamente affermato che risponderà con la forza contro qualsiasi paese o gruppo che cooperi con Israele o intraprenda azioni ostili contro l'Iran. L'Albania dovrebbe essere consapevole che, se le operazioni terroristiche del MEK continueranno, è altamente probabile che diventi un obiettivo legittimo della ritorsione iraniana.

L'urgenza di una risposta globale

Date le gravi violazioni del diritto internazionale da parte di Israele e degli Stati Uniti, e per impedire il crollo del TNP e dell'ordine giuridico internazionale, il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite deve tenere una sessione di emergenza per imporre sanzioni economiche e di embargo sulle armi sia a Israele che agli Stati Uniti. La Corte penale internazionale dovrebbe aprire immediatamente un'indagine sui loro crimini di guerra.

Allo stesso modo, gli Stati che sostengono il terrorismo, come l'Albania, devono cessare ogni appoggio al MEK, pena una rapida e decisa ritorsione iraniana. Se la comunità internazionale rimane in silenzio di fronte a questi crimini, ciò potrebbe significare la fine dell'attuale ordine mondiale e del diritto internazionale stesso. In tale scenario, l'Iran si riserva il diritto di ricorrere a tutte le opzioni difensive necessarie, comprese risposte militari proporzionate.

Il crollo del diritto internazionale riporterebbe il mondo a una situazione simile a quella di 200 anni fa, quando i paesi espandevano i propri territori e si impegnavano in conquiste e uccisioni di massa senza alcun vincolo legale.

È giunto il momento di agire

Il mondo non può rimanere in silenzio di fronte ai massacri di civili e alle gravi violazioni del diritto internazionale. Le Nazioni Unite, la Corte penale internazionale e le organizzazioni per i diritti umani devono adempiere alle loro responsabilità e rifiutare il ricorso a due pesi e due misure. L'Iran, esercitando il suo diritto legale all'autodifesa, utilizzerà tutti gli strumenti legali e difensivi per affrontare queste aggressioni, e qualsiasi ulteriore azione ostile da parte dei suoi nemici sarà accolta con una risposta severa e calcolata.

Alireza Niknam. Reporter e ricercatore nel campo dei gruppi terroristici, in particolare il gruppo terroristico di Mujahedin-e Khalq (MEK). Ha conseguito una laurea in scienze politiche presso l'Università di Teheran e scrive articoli per diverse agenzie di stampa internazionali. Oltre al giornalismo è commentatore politico e consulente del TerrorSpring Institute nel campo dell'antiterrorismo.